

Governi, parlamenti e popoli dell'America latina condannano l'aggressione USA a Santo Domingo

Rafael Caldera

A nome dell'Organizzazione democratica d'America, di cui è presidente, il leader del partito COPEI (socialdemocratico) venezolano, Rafael Caldera, ha inviato al vice presidente degli Stati Uniti, Humphrey, un telegramma nel quale esprime « l'unanime sentimento di protesta provato dalle nazioni latino-americane in seguito al recente intervento militare a Santo Domingo » e chiede che « sia immediatamente posta fine a questo intervento ».

Brasile

Il « silenzio » di Castelo Branco di fronte all'aggressione americana è stato duramente stigmatizzato in parlamento dai deputati democristiani e del partito trabalhista. Numerosi altri parlamentari hanno affermato che il governo « non può assistere indifferente a questa flagrante violazione del principio di non intervento ».

Cile

Il presidente democristiano, Eduardo Frei, è stato il primo uomo di Stato latinoamericano a prendere posizione contro l'aggressione americana a Santo Domingo e a chiedere che essa venga fatta cessare. Questa presa di posizione, che il delegato cileno ha portato all'OSA sotto forma di progetto di risoluzione, in antitesi con quella degli Stati Uniti, ha ottenuto l'immediato sostegno del parlamento, riunito in seduta straordinaria.

Il presidente del partito dc, Castillo, ha detto che l'azione di Johnson « rimette in questione l'intero atteggiamento degli Stati Uniti verso l'America latina, quale si era venuto delineando per iniziativa del presidente Kennedy ». Anche i radicali, i socialisti e gli altri partiti si sono pronunciati per il ritiro dei marines.

Manifestazioni unitarie di studenti si susseguono da più giorni a Santiago, dove la folla ha bruciato martedì la bandiera statunitense dinanzi all'ambasciata del paese aggressore.

Canada

Il primo ministro Lester Pearson ha dichiarato: « Gli Stati Uniti non hanno fornito prove sufficienti della loro asserzione secondo la quale elementi rivoluzionari non dominanti hanno tentato di instaurare un regime comunista a Santo Domingo ».

Una manifestazione di protesta si è svolta domenica dinanzi al Consolato degli Stati Uniti a Toronto.

Messico

Il Messico si è associato al Cile nel chiedere alla OSA di pronunciarsi per il ritiro delle truppe americane.

Il presidente messicano, Gustavo Diaz Ordaz, ha dichiarato che il Messico, fedele al principio di non intervento, ne deplora la violazione da parte degli Stati Uniti, violazione che « fa rivivere ricordi penosi per molti paesi del continente ». « Noi riteniamo — ha detto Diaz — che solo il popolo dominicano sia competente a decidere sui suoi problemi interni ».

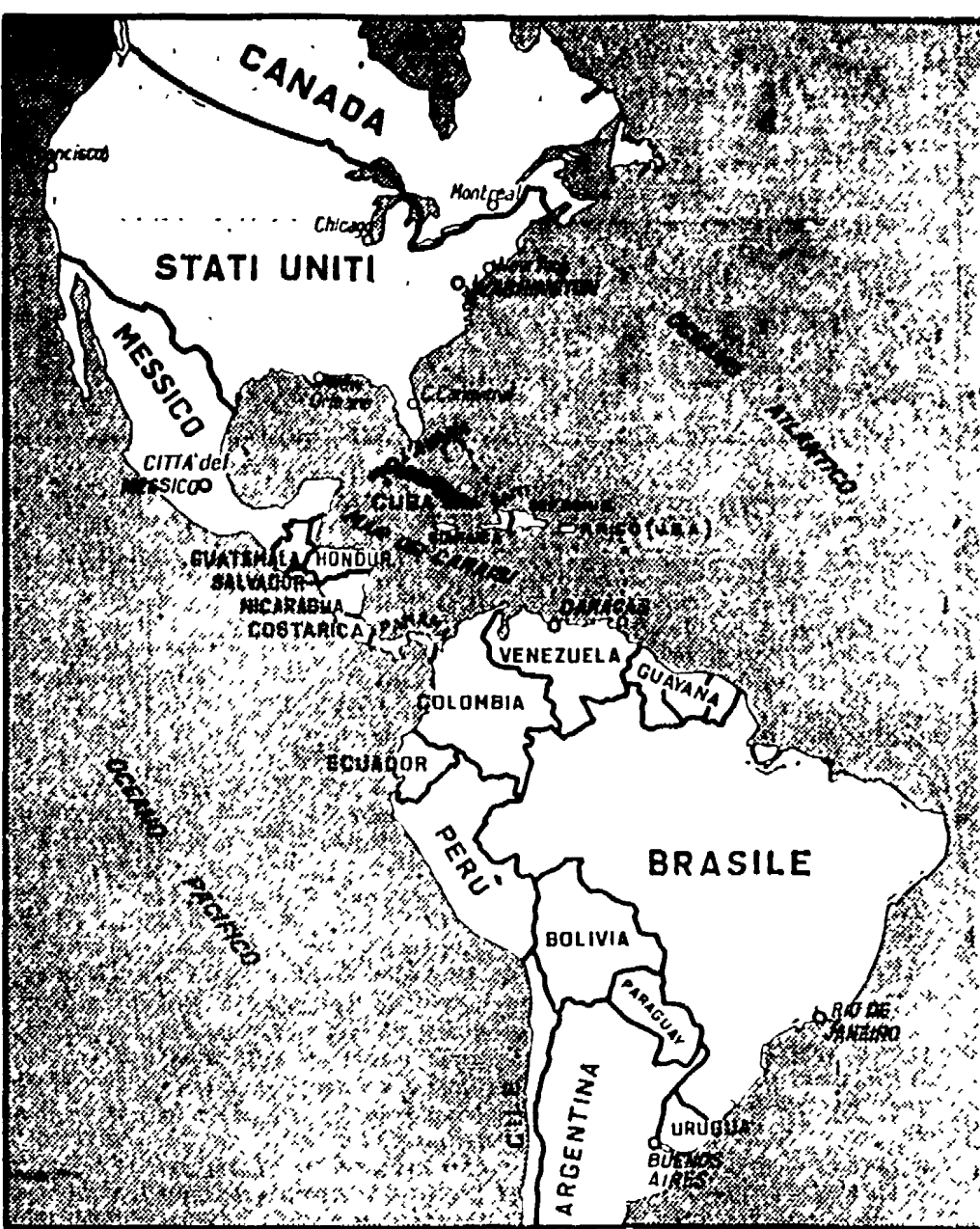
Il congresso del Partito rivoluzionario Istituzionalista (governativo) ha approvato una dichiarazione nella quale ha chiesto agli Stati Uniti « di reprimere la libera volontà di un popolo nostro fratello » e afferma che il Messico « non può restare indifferente » dinanzi a questo spettacolo.

El Salvador

« Noi condanniamo nel modo più fermo l'intervento armato degli Stati Uniti a Santo Domingo » dice una dichiarazione adottata all'unanimità dall'Assemblea nazionale. « Il nostro paese continuerà a sostenere il principio del non intervento ».

Ecuador

Il governo dell'Ecuador ha pubblicato una dichiarazione nella quale si dice che « l'intervento USA viola la Carta dell'ONU » e si esprime l'augurio che a Santo Domingo venga ristabilita la pace.



Argentina

Un gruppo di ventinove deputati al Congresso nazionale ha pubblicato una dichiarazione nella quale si condanna nel modo più risoluto « l'intervento degli Stati Uniti negli affari interni della repubblica dominicana » e si chiede il ritiro immediato dei marines e dei paracadutisti e una soluzione

della crisi « conforme al diritto dei popoli ad una libera scelta ». Martedì e mercoledì, migliaia di studenti e di lavoratori hanno manifestato il loro sdegno dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti e al palazzo del Congresso. La folla ha infranto lo stemma metallico degli Stati Uniti eretto nella piazza centrale, ha rovesciato e incendiato dieci automobili, tra cui quella

del vice presidente Perette e ha demolito le vetrine dell'Hotel Savoy, dove alloggiavano gli funzionari del governo. Violenti scontri si sono avuti tra la polizia a cavallo, che ha fatto uso di bombe lacrimogene, e i manifestanti. Si lamentano tredici feriti.

Attualmente, la polizia ha fatto sgomberare e presidia una zona ampia dieci isolati, nel centro della città. Automezzi con tiranti stazionano ai margini dell'area vietata per impedire nuovi tumulti.

Trecentocinquanta studenti si sono barricati nell'edificio centrale dell'Università e si rifiutano di abbandonarlo fino a quando il governo non confesserà l'aggressione.

Numerosi partiti politici, le organizzazioni sindacali e quelle studentesche hanno già preso posizione in tal senso.

Venezuela

Il presidente Leoni, accogliendo una richiesta unanime del Congresso, ha condannato l'aggressione americana come una violazione del principio di « non intervento », che è alla base della Carta dell'OSA e ha chiesto che la crisi dominicana sia risolta in modo conforme alle aspirazioni costituzionali di quella nazione.

Il governo di Caracas ha dato mandato al suo rappresentante in seno all'OSA di operare in conseguenza. Cesar Rondon Lovera, membro della commissione esteri della Camera, ha definito l'intervento « un atto di estremo gravità che fa rivivere la politica nefasta di Theodore Roosevelt ». Gli imperialisti, ha detto Rondon, « non hanno il diritto di intervenire per impedire che i popoli definiscano sovraneamente i loro destini ».

La Federazione unitaria dei lavoratori venezuelani, l'Avanguardia popolare nazionale, il Partito nazionale rivoluzionario, le Forze democratiche del popolo, l'Unione nazionale femminile, la Federazione universitaria e numerose altre organizzazioni hanno condannato risolutamente l'aggressione.

Il presidente del Senato, Luis Beltrán Prieto, ha detto: « Siamo di fronte ad una tipica aggressione. Tutta l'America

latina stigmatizza questo intervento ».

Da domenica, veementi manifestazioni anti-imperialiste si susseguono a Caracas. Ieri, numerosi leaders politici hanno parlato su una piazza centrale alla folla, che recava cartelli con scritte come « Americani, fuori dall'America latina ».

Raffiche di mitra sono state esplose contro la sede dell'ambasciata americana. I vetri di diciassette finestre sono andati in frantumi. Altre sedi, fabbriche e negozi di proprietà americana sono stati attaccati e danneggiati da gruppi di dimostranti.

Costa Rica

Il Partito democristiano costaricense ha pubblicato una dichiarazione nella quale « denuncia nel modo più risoluto l'attentato statunitense alla sovranità della Repubblica dominicana ».

L'ex presidente José Figueres, attuale presidente del Partito di liberazione nazionale, ha dichiarato che « la maggioranza del popolo latino-americano condanna l'intervento statunitense ».

Molti gruppi politici hanno protestato con forza e chiesto il ritiro dei marines.

Guayana britannica

Una grande manifestazione anti-imperialista si è svolta a Georgetown sotto l'egida del Partito popolare progressista. E' stata approvata una risoluzione che chiede agli Stati Uniti di ritirare le loro truppe e di rispettare le decisioni sovrane del popolo dominicano.

Panama

Una manifestazione di massa contro l'intervento si è svolta nella capitale. E' stato chiesto il ritiro immediato delle truppe americane.

Il Partito dell'alleanza popolare ha pubblicato una dichiarazione nella quale si esprime piena solidarietà con i patrioti dominicani in lotta per la legalità costituzionale.

Perù

Il ministro degli esteri peruviano, Fernando Schwab, ha dichiarato che gli Stati Uniti « hanno violato il trattato di non aggressione e di non ingerenza negli affari interni dei paesi americani ». « Tale ingerenza — ha detto il ministro — è di estrema gravità. Noi condanniamo l'aggressione e continueremo a condannarla ».

Il Perù ha assunto questa posizione in seno all'OSA.

Uruguay

Il Consiglio di governo di Montevideo, riunito in seduta di emergenza, ha chiesto alla unanimità il ritiro delle truppe americane da Santo Domingo. La richiesta è stata presentata tanto al Consiglio di sicurezza dell'ONU quanto al Comitato dell'OSA.

Al Consiglio di sicurezza, il delegato uruguayano, Carlos María Velasquez, ha detto:

« Gli Stati Uniti hanno compiuto un'azione che va oltre ogni legge internazionale e oltre ogni norma consociata nel sistema inter-americano. Non è possibile accettare la dottrina Johnson. L'ONU deve agire per far cessare l'intervento ».

Il governo uruguayano si è rivolto a tutti gli altri governi latino-americani affinché si associno alla richiesta.

Una dichiarazione solenne in questo senso è stata votata all'unanimità dal Senato.

A Montevideo, una grande folla ha manifestato contro l'ambasciata americana. La polizia ha aperto il fuoco. Si lamentano numerosi feriti.

Colombia

Il governo colombiano si è rifiutato di sottoscrivere, al Comitato dell'OSA, la mozione americana che chiede una partecipazione latino-americana all'aggressione.

La Commissione esteri del Senato ha denunciato a Santo Domingo l'intervento USA a Santo Domingo.

DUE LUTTI PER LA CULTURA ITALIANA

La morte di Ernesto De Martino



E' improvvisamente deceduto ieri all'ospedale San Camillo, in Roma, dove era ricoverato, il compagno Ernesto De Martino, professore di storia delle religioni presso l'università di Cagliari e uno dei più noti etnologi italiani. Il compagno De Martino era una singolare figura di intellettuale e di militante della classe operaia, un uomo nel quale l'interesse e la passione politica erano strettamente uniti alla passione di studioso e di ricercatore. Nato a Napoli nel 1908, laureato in scienze naturali, studioso di problemi filosofici e storici egli aveva ben presto orientato i suoi interessi allo studio dei costumi popolari dando un contributo profondamente innovatore nel campo della etnografia e delle ricerche sul folklore. Nel '40 egli scrisse un saggio su « Naturalismo e storicismo nell'etnologia » ed otto anni dopo il volume « Il mondo magico » nel quale era già delineato il suo metodo di ricerca secondo il quale l'etnologo ha il compito di rivivere con animo di scienziato e di storico le concezioni primitive, i residui di usanze, di costumi antichi o remotissimi per capire il loro perpetuarsi nella tradizione.

Si è spento Antonino Santangelo

E' morto ieri a Roma dove era nato il 28 aprile del 1904, il prof. Antonino Santangelo, il lustro storico dell'arte e direttore del Museo di Palazzo Venezia. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 muovendo da Palazzo Venezia (uscita di piazza San Marco).

La notizia non ci ha colti di sorpresa poiché già da qualche mese sapevamo del male crudele di cui era caduto vittima Antonino Santangelo. E, infatti, la notizia non soltanto profondamente ci addolora ma ci lascia ancora increduli da una così immatura fine. Tra i giovani rinnovatori della cultura artistica italiana non il nome di Antonino Santangelo premeva più di lontano 1934 che lo vide entrare nella Amministrazione delle Belle Arti. Ma già precedentemente egli era segnalato tra gli allievi, prima di Adolfo Venturi e poi di Pietro Tosca, come uno di quelli che puntarono, al tempo medesimo, alla riconferma del grande patrimonio della scuola filologica e alle più ampie e libere aperture ideali e di metodo. Fu tra i primi ad accertarne l'importanza del contributo della scuola triestina di storia dell'arte e l'importanza di un lavoro storico critico che non prescindesse dall'analisi del rapporto arte-società. E fu anche tra i primi a raccogliere nel senso più profondo la grande lezione di Roberto Longhi.

IL BEBAWI SI RIFARA'

Una terza giurata « inabile » Il processo dichiarato nullo

Si tratta della contessa Premoli, che conosce molte lingue, è una brava pianista, ma fece i suoi studi in un istituto non parificato, per cui manca dei requisiti per poter partecipare ad una giuria popolare — La Corte di fatto inesistente



Giovanna Pisoni

Tutto nullo! 51 udienze, 120 testimoni interrogati, oltre dieci giorni passati ad ascoltare Claire e Youssef, una perizia, 2 mila pagine di verbale, dieci ordinanze. Tutto nullo perché nella sentenza di ieri, la contessa Olga Taiti in Premoli, moglie del direttore dell'ENIT (ente del turismo) non ha conseguito alcun titolo di studio, pur avendo frequentato il liceo, e dedicato alcuni anni di studio ad un istituto di suore non parificato.

Il presidente La Bua, quando la Corte ha fatto il suo ingresso in aula alle 12,15, ha spiegato esattamente la situazione. La ricordiamo anche perché il fatto che la contessa Premoli non ha conseguito alcun titolo di studio, pur avendo frequentato il liceo, e dedicato alcuni anni di studio ad un istituto di suore non parificato, è un fatto che ha fatto scandalo.

La contessa Olga Taiti in Premoli, la quale ha sostituito la professoressa Egida Della Rosa, ha frequentato il liceo, conosce più lingue estere e suona il pianoforte. Ma non ha un titolo di liceo, ma un diploma inferiore riconosciuto dallo Stato.

E' stato il Ministero della Pubblica Istruzione, consultato ieri mattina, a confermare che gli studi effettuati dalla signora Premoli non hanno ufficialmente alcun valore. E questa notizia ha fatto crollare le residue speranze di tenere in vita il processo, magari a rischio di vederlo saltare in secondo grado.

La Corte ha annullato, ascoltando l'opinione dei più e non sentendosi di imbarcarsi in un'avventura che non aveva possibilità di uscita. Claire e Youssef hanno ascoltato in perfetto silenzio la traduzione dell'ordinanza conclusiva del processo. Il documento, altro carcere in attesa di conoscere da una nuova Corte il verdetto della giustizia italiana.

La contessa Olga Taiti in Premoli, la quale ha sostituito la professoressa Egida Della Rosa, ha frequentato il liceo, conosce più lingue estere e suona il pianoforte. Ma non ha un titolo di liceo, ma un diploma inferiore riconosciuto dallo Stato.

Con un volo dell'« Aeroflot »

Inaugurata la nuova linea Roma-Mosca



La partenza del volo di ritorno della nuova linea Mosca-Roma-Mosca

Dal nostro inviato. MOSCA, 6. Vassili Ziganov, un gigante scozzese di Atop — dunque quasi compagno di Sciolozzo — ha comandato il volo inaugurale della linea diretta Roma-Mosca. E' questa la 39. volta che Ziganov — 50 anni, capelli castani, ancora folto senza un filo grigio, 30 anni di attività, 5 milioni di chilometri percorsi — apre una nuova linea aerea dell'Aeroflot.

Per ora, la linea diretta Roma-Mosca sarà coperta da un solo settimanale dell'Aeroflot. L'apparecchio arriverà da Mosca il martedì alle ore 14,45 e partirà da Roma il giorno seguente alle 10,30.



Olga Taiti Premoli

commerciali con i paesi socialisti. Vincenzo Gandolfo capo cancelliere del presidente dell'ENI, il generale Felice Santini ispettore generale dell'aviazione civile, il colonnello Antonio Erice, il maggiore Genaro Bellardo dello Stato Maggiore dell'aviazione militare italiana, Nuccio Fava dell'Unione nazionale degli studenti, e numerosi altri diplomatici.

La commita italo-sovietica è stata accolta all'aeroporto da una delegazione guidata dal vice ministro degli esteri sovietico, Malik.

Alla partenza da Roma, presente anche l'ambasciatore sovietico Kozirev, il vice ministro Sichevichikov ha dichiarato che l'inaugurazione della linea servirà « ad intensificare i reciproci scambi e a contribuire ad un migliore sviluppo dei rapporti tra i nostri due popoli e i rispettivi governi ». Dal canto suo il vice ministro degli esteri Ziminiani ha ricordato i colloqui acuti nei giorni scorsi con Fanfani, Zagari e Lupis.

Arminio Savioli